



**Testamento biologico e fine vita** Il caso di Treviso ripare il dibattito con la legge, duramente contestata, ancora in discussione in Parlamento

- **Il caso a Treviso** Il giudice ha autorizzato una donna, testimone di Geova, a rifiutare le terapie  
 → **«Amministratore di sostegno»** Il marito incaricato di far rispettare le volontà della moglie

# «Il malato terminale può decidere lo stop alle cure»

Il caso risale a gennaio e va indizione contraria rispetto a quanto previsto dalla legge sul fine vita in discussione. Le volontà della donna sono state accettate dal giudice che le ha «blindate» con un decreto.

**TONI JOP**  
TREVISO  
politica@unita.it

Pochi ci avevano fatto caso quando, a gennaio, il giudice aveva decretato, in sostanza: la signora ha diritto di rifiutare le cure quando e se i medici riterranno che saran-

no divenute inutili ai fini della sopravvivenza. Ma ora ecco che quell'atto giuridico diventa notizia, fa discutere, esce dai confini regionali mentre sembra in dirittura d'arrivo la legge nazionale che «spezzerà le reni» a quel provvedimento e alla libertà degli individui. Una bolla a tempo che si è gonfiata, cioè, nella imminenza di disposizioni sul «fine vita» dettate dall'oscurantismo di questo governo. Il caso coinvolge una coppia di coniugi, entrambi testimoni di Geova, residenti nel trevigiano. Lei è gravemente malata, la sclerosi non si ferma anche se a tratti sembra dare respiro. Mesi fa era

stata ricoverata in condizioni pessime e ai medici aveva detto: «Voglio che mio marito possa negare il consenso alle emotrasfusioni e alle altre terapie volte a protrarre artificio-

**Fine vita**  
La decisione, che risale a gennaio, contrasta con la nuova legge

samente la mia vita laddove i medici ritengano che la mia situazione sanitaria sia senza speranza». Nata a San Polo di Piave quarantotto an-

ni fa, aveva in pratica disposto che il marito diventasse depositario e artefice delle sue disposizioni testamentarie dopo un ventennio trascorso a combattere il male che la affliggeva. In ospedale aveva subito una tracheotomia, indispensabile per alleggerire i problemi respiratori. Stava a letto, in convalescenza, quando aveva chiesto di poter parlare con un giudice civile.

#### L'INTERVENTO DEL GIUDICE

Così, la dottoressa Clarice Di Tullio le si era seduta accanto e aveva ascoltato: la paziente le aveva proposto di poter nominare suo marito «amministratore di sostegno», figura giuridica non infrequente nelle case di riposo dove sia necessario provvedere ad alcuni atti che l'ospite non è in grado di svolgere. Il giudice le aveva dato ragione incaricando il marito con un decreto che lo autorizza anche a far rispettare le volontà della moglie a proposito del rifiuto delle cure ormai inutili. Particolare interessante: la donna aveva bocciato i medici che le suggerivano l'urgenza di una tracheostomia, ossia la versione permanente della tracheotomia e pare abbia fat-